

mondo
visione

Enigmi italiani

Sembra che la Rai sia proprio interzionata a tentare nuove aperture — sia pure di genere strettamente spettacolare — verso il giallo di ambiente italiano, riducendo almeno un po' la ripetuta acquisizione meccanica di temi anglosassoni (o, più esplicitamente, l'acquisto di gialli americani). Mentre è ancora in corso la serie «italiana» del commissario De Vincenzi, si sta infatti ultimando la preparazione di un ciclo di tre originali di due puntate ciascuno, riunite sotto il titolo complessivo Tre enigmi. I tre gialli sono ambientati rispettivamente in una cittadina del nord. I primi due originali (L'uomo dagli occhiali a specchio per la regia di Mario Foglietti o L'uomo dei venti per la regia di Carlo Tuzii) sono stati già ultimati. E' in fase di realizzazione, invece, il terzo episodio, Un uomo curioso, tratto da un soggetto di Piero Chiara e diretto da Dino Faresano.

Dall'Italia

Zazà alla radio — Gabriella Ferri, interprete del cabaret televisivo «Dove sta Zazà» che ha ottenuto un rilevante favore del pubblico che ne ha apprezzato l'originalità, sarà fra breve protagonista di uno show radiofonico intitolato «Il circo delle voci». La trasmissione proporrà un collage di voci registrate in situazioni e luoghi diversi. Il programma si articola in 15 puntate.

La figlia di Jerio — Il dramma di Gabriele D'Annunzio, «La figlia di Jerio», sarà proposto in televisione in una edizione curata dal regista Silvio Bertoldi. Il dramma, che fu presentato in teatro la prima volta nel 1904 da Emma Gramatica, sarà interpretato da Edmonda Aldini (nel ruolo di Milla di Codro) e da Giuseppe Pambieri (nel ruolo di Aligi). Le registrazioni cominceranno nei prossimi giorni negli studi di Roma.

Vita di De Gasperi — Il regista Ermanno Olmi, già autore di una biografia cinematografica di Giovanni XXIII, sta preparando un film sulla vita di Alcide De Gasperi, il leader democristiano morto vent'anni fa. Il film, che sarà naturalmente presentato in televisione, sarà interpretato da Sergio Fantoni. Non si tratta, naturalmente, di una ricostruzione storica bensì della personale visione che il regista ha della figura e dell'opera politica di De Gasperi.

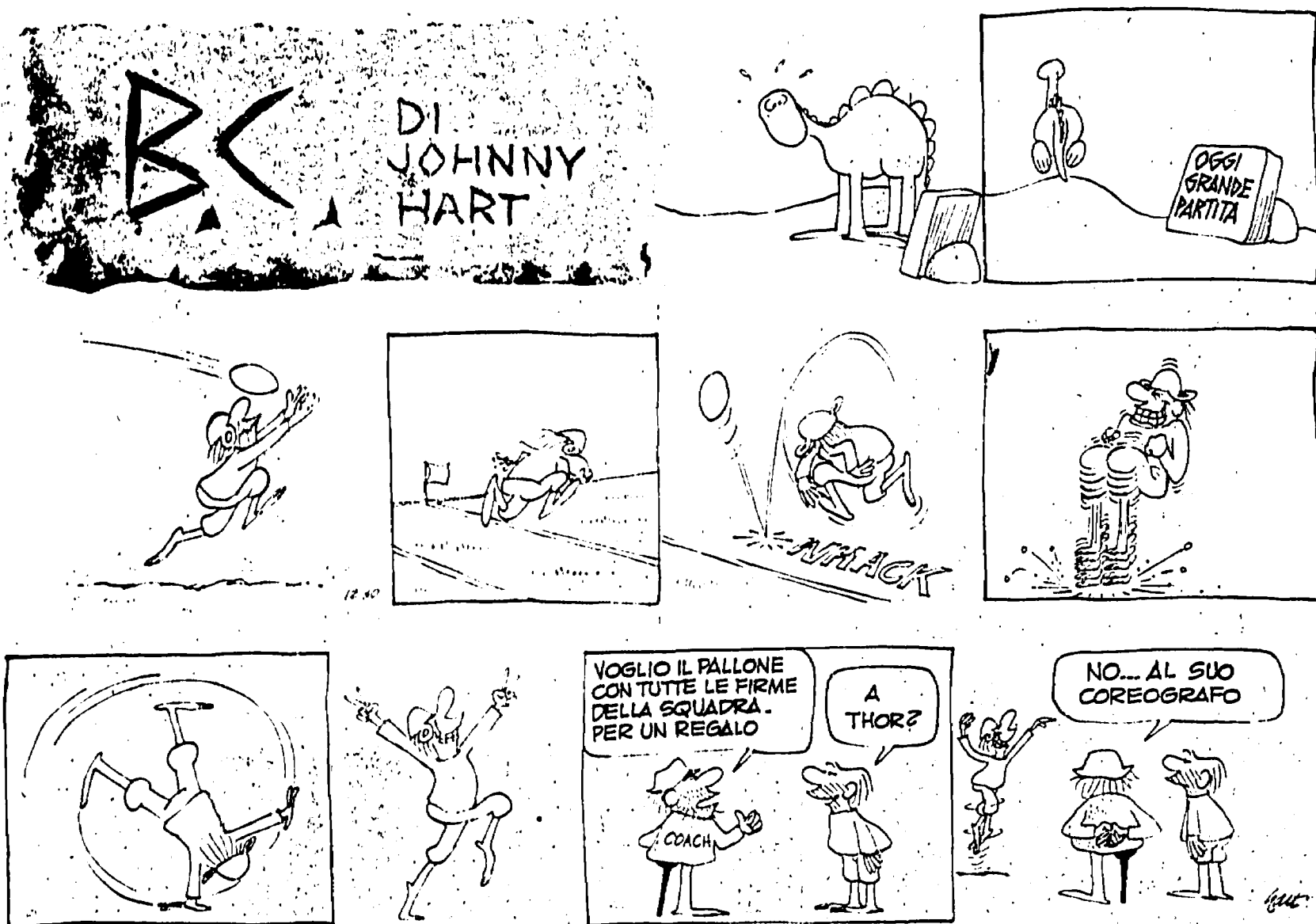
Sel puntate al pianoforte — In una trasmissione diretta da Stefano Di Stefano, tornerà fra breve sul teleschermo il maestro Enrico Simonetti. Il programma, intitolato «Non tocchiamo quel tasto», si articola in sei puntate ed avrà come protagonista principale il pianoforte, al quale siederà Simonetti per intrattenere — in un salotto fittizio — gli «ospiti» del programma. Presentatrice sarà Valeria Fabrizi. Parteciperanno anche la coppia di attori comici Cristiano e Isabella.

Dall'estero

Colori in Spagna — Probabilmente in estate, anche la Spagna darà il via a trasmissioni televisive a colori, sia pure limitate a piccole zone del paese. Non è stato ancora deciso se verrà adottato il sistema tedesco PAL o quello francese SECAM.



Gabriella Ferri



Ancorato ad una tematica che, nei limiti di una rievocazione riservata allo spettacolo, muta di settimana in settimana, lo show «Milleluci» si sbizzarrisce nelle più insolite ricostruzioni ambientali. E' il caso di questa scena, nella quale Raffaella Carrà indossa i panni di Narda che, insieme a Mandrake e a Lotar, è uno dei più celebri personaggi del fumetto americano. La vedremo in una delle prossime puntate

filatelia

Vaticano: annunciata l'emissione di due serie — Le Poste vaticane annunciano per il 23 aprile l'emissione di una serie celebrativa del centenario dell'Unione Postale Universale (UPU) e di una serie dedicata alle opere che hanno partecipato al concorso artistico internazionale per studenti «Il libro dei libri: la Bibbia», indetto dalla Santa Sede nel 1972.

La serie celebrativa del centenario della fondazione dell'UPU si compone di due valori (50 e 90 lire) che, ispirandosi allo stile dei mosaici, raffigurano, rispettivamente, la colomba che reca il ramo di olivo all'Arca di Noè e una pecora che beve da un ruscello che scende da un monte sul quale sono poste le Tavole della Legge. La tiratura sarà di 1.600.000 serie complete.

La serie dedicata alla Bibbia è formata da cinque francobolli, riproduttori altrettanti disegni presentati da studenti al concorso «Il Libro dei libri: la Bibbia». La composizione della serie è la seguente: 15 lire, «E la luce fu!»; 25 lire, «L'Arca di Noè»; 50 lire, «L'Annunciazione»; 90 lire, «Natività»; 180 lire, «Il Signore sfama il suo popolo». La tiratura sarà di 1.450.000 serie complete.

Manifestazioni filateliche e numismatiche — L'ultimo fine settimana di marzo è ricco di manifestazioni filateliche e numismatiche.

La più importante delle manifestazioni filateliche in calendario è quella di Prato, che si tiene nei giorni 30 e 31 marzo nelle sale del Palazzo Pretorio della città toscana. Sono in programma una mostra, ad invito, riservata a collezioni di Posta Militare, un convegno commerciale e la riunione dei collezionisti di Posta Militare (domenica 31 marzo alle ore 10, presso l'Hotel Palace) dalla quale dovrebbe

nascere la loro associazione (meglio sarebbe dire rinascere, poiché anni or sono un'associazione di collezionisti di Posta Militare fu costituita a Firenze).

Dal 30 marzo al 7 aprile, a Bari (Piera del Levante) si terrà l'esposizione filatelica europea «Levante '74». Per i giorni 30 e 31 marzo e 5, e 7 aprile è previsto un convegno commerciale filatelico e numismatico. Sempre dal 30 marzo al 7 aprile, a Piacenza, nei locali del Quartiere fieristico (Via Emilia Parmense 17), in occasione della 6ª Mostra nazionale delle vacanze, tempo libero, turismo e sport, si terrà una mostra filatelica a carattere divulgativo.

Dalla filatelia alla numismatica. Nei giorni 30 e 31 marzo, a Ravenna si tiene la 10ª mostra numismatica avente per tema «I santi nelle monete e nelle medaglie». Negli stessi giorni, a Roma, nel Salone delle Conferenze della Stazione Termini, si svolgerà il VI Convegno numismatico nazionale. La manifestazione romana comprende anche una mostra di monete e medaglie e una mostra della stampa filatelica e numismatica.

Nei giorni 6 e 7 aprile, a Verona (Palazzo della Gran Guardia) avrà luogo il tradizionale Convegno filatelico internazionale di primavera e si terrà una mostra filatelica.

Giorgio Biamino



settimana radio

tv

L'Unità

sabato 30 marzo - venerdì 5 aprile



Una scena del secondo episodio dedicato al commissario De Vincenzi, «L'albergo delle tre rose». Accanto a Paolo Stoppa è Gabriella Andreini

Chi è il poliziotto televisivo creato dallo scrittore Augusto De Angelis

Commissario stile anni Trenta

«Ho voluto e voglio fare un romanzo poliziesco italiano. Dicono che da noi mancano i detectives, mancano i pollicemen, mancano i gangsters. Sarà, a ogni modo a me pare che non manchino i delitti. Non si dimentichi che questa è la terra dei Borghia, di Ezzelino da Romano, dei Papi e della Regina Giovanna...». Così annotava, per una conferenza, Augusto De Angelis, creatore di quel commissario De Vincenzi che, da domenica scorsa, è protagonista di un ciclo di sceneggiati televisivi articolato in tre episodi e sei puntate: in ognuno dei tre episodi — *Il candelabro a sette fiamme*, *L'albergo delle tre rose* e *Il mistero delle tre orchidee* — Paolo Stoppa vestirà i panni di questo poliziotto italiano degli anni '30, tanto sofisticato e ricco di umanità quanto poco «in linea» con i suoi tempi, col regime fascista.

Ma proprio così, per una sorta di ripulsa e forse di amara sfida verso il regime, l'aveva voluto Augusto De Angelis, di cui va ricordata la tormentata e tragica vicenda personale: osteggiato nel lavoro di giornalista per la sua aversità al fascismo prima, incarcerato poi dai repubblicani, ucciso infine da uno squadrista che lo picchiò selvaggiamente. E tuttavia, nonostante le mille difficoltà e ricorrendo a tanti stratagemmi — fra gli altri quello, abituale, di dover assegnare nomi e cittadinanza straniera ad assassini e a vittime, benché gli uni e le altre fossero talvolta identificabili perfino con personaggi italiani esistenti — De Angelis ha scritto molto, affermandosi come autentico romanziere poliziesco, e tenendo fede alla sua «sfida» che rilanciava con sottile ironia: «Il romanzo poliziesco è il frutto rosso di sangue della nostra epoca. E' il frutto, il fiore, la pianta che il terreno poteva dare. Nulla è più vivo, e aggressivo, della morte oggi... nel romanzo poli-

ziesco ci riconosciamo quali siamo: ognuno di noi può essere l'assassino o l'assassinato...».

E il «suo» commissario De Vincenzi gli assomiglia parecchio. A quale «modello» di investigatore più celebre paragonarlo? Di volta in volta è stato definito umanissimo come il Margret di Simenon, romantico come il Marlowe di Chandler, intellettuale come il Philo Vance di Van Dine, ma in ogni caso — come ha ricordato Oreste Del Buono — tanto caparbiamente italiano da poter essere consi-

derato un immediato predecessore e un parente abbastanza stretto del commissario Ciccio Ingrassia di *Quer pasticciaccio brutto di via Merulana* di Gadda, anche se meno ricco di sfumature.

Il commissario De Vincenzi ama poco le gerarchie, disprezza — seppur con cautela — i potenti, finisce col parteggiare per i vinti che pure di solito si trova ad arrestare, rifugge dalla brutalità, si serve della «tecnica» investigativa soltanto per lo stretto necessario: la sua «arma» di indagine è, infatti, il saper cogliere la particolare atmosfera che aleggia sul luogo del delitto, che circonda i personaggi. Ancora, i suoi spostamenti avvengono in tram, non usa quasi mai il suo ufficio per interrogare gli indiziati ma preferisce aggirarsi sulla scena dell'omicidio scambiando poche frasi, ora con l'uno ora con l'altro, cercando di cogliere l'indizio rivelatore, di captare la frase sfuggen-

te, di carpire i segreti che quasi tutti gli uomini nascondono per giungere a quello che ha fatto scattare la molla del delitto.

Perché, appunto, i casi in cui si trova involontario si rivelano sempre come intricati grovigli di menzogne, di oscuri retroscena, di lontani misfatti che finiscono col ricondurre nuovamente al delitto: duplice, insomma, è l'enigma da sciogliere, e spesso soltanto illuminando il passato si riesce a giungere alla soluzione, maturata attraverso continui colpi di scena

di carpire i segreti che quasi tutti gli uomini nascondono per giungere a quello che ha fatto scattare la molla del delitto.

Perché, appunto, i casi in cui si trova involontario si rivelano sempre come intricati grovigli di menzogne, di oscuri retroscena, di lontani misfatti che finiscono col ricondurre nuovamente al delitto: duplice, insomma, è l'enigma da sciogliere, e spesso soltanto illuminando il passato si riesce a giungere alla soluzione, maturata attraverso continui colpi di scena

ta attraverso continui colpi di scena

d'Italia, fin in Egitto; ma soprattutto, dietro i personaggi della vicenda, si intravedono una serie di motivi storico-politici, come l'alba del futuro stato di Israele e l'ondata di antisemitismo scatenata in Germania da Hitler. Tuttavia, anche in questo caso, il delitto si compie in uno squallido alberghetto milanese; lo stesso avviene nel secondo episodio (*L'albergo delle tre rose*), e così pure nel terzo (*Il mistero delle tre orchidee*) l'omicidio matura in una casa di mode, per certi versi simile a un pensionato: De Vincenzi, quindi, si ritrova sulla scena che preferisce, con vittime e assassini che circolano sotto lo stesso tetto — e spesso, come il commissario deve ripetere, il primo omicidio serve soltanto a preparare quello «vero» — e con l'ambiente che emana quella particolare «atmosfera» che è indispensabile al poliziotto milanese per sciogliere gli enigmi.

Insieme a Paolo Stoppa sono interpreti fissi del ciclo gli attori Franco Ferri, Salvatore Puntillo e Alfredo Scarnicchia, nel ruolo di collaboratori del commissario. Tra i partecipanti ai vari episodi vi sono, di volta in volta, Valeria Ciangottini, Eros Pagni, Anna Maria Guarneri, Adolfo Geri, Vittorio Sanipoli, Vincenzo De Toma, Grazia Maria Spina, Warner Bentivegna, Giuliana Calandri, Nora Ricci, Ferruccio De Ceresa, Elsa Albani, Antonio Casagrande, Mariolina Bovo, Franco Volpi e Gina Sammarco. Il regista dell'intera serie, realizzata su sceneggiatura di Manlio Scarpelli, Nino Palombino, Bruno Di Gerolamo è Mario Ferrero. Gli «esterni» televisivi sono stati girati a Roma, Milano e in Tunisia; è ovvio, inoltre, che tra le caratteristiche del nuovo giallo è l'ambientazione negli anni '30, vale a dire anche con uno «stile» poliziesco assai diverso da quello consueto.

m. b.